

LA NOTTE DEI GIORNALISTI VIVENTI

TAX
CREDIT
pagina 3

"Zombi" (Dawn of the Dead) di George A. Romero, 1978



ANDA VA DETTO, perciò lo diciamo. Il giornalismo non è morto ma è un morto che cammina. Un walking dead. Giornalista vivente nella Notte della Notizia. Ovvero nel Giorno dell'Improvvisazione. Ecco il giornalista telecamerato che bracca le sue prede quale strumento vendicativo di una società arrabbiata e forcaiola O più semplicemente e oramai spesso il profilo social che si improvvisa reporter come intuì profeticamente Andy Warhol, qualcosa come sessant'anni fa, quando disse "Nel futuro ognuno sarà famoso al mondo per quindici minuti". Lo abbiamo sempre chiamato mestiere, anche se formalmente era e dovrebbe rimanere una professione col controllo delle fonti. Ma stiamo nel regno del *fake* incontenente e scostumato dove la democratizzazione dei media invita alla celebrità istantanea. Ma non chiamatelo giornalismo. [C. TR.]

*Immagini e suono
Certi momenti magici*

IL GRANDE FREDDO

*"You Can't Always
Get What You
Want" dei Rolling
Stones nel film
Ddi Lawrence
Kasdan (1983)*



L'età del Metallo

AC/DC



DOPO IL SUCCESSO delle prime 15 ristampe che hanno conquistato in Italia la classifica degli album fisici più venduti, sono ora disponibili anche gli ultimi 6 I dischi degli AC/DC in vinile color oro in edizione limitata (Columbia Records/Legacy Recordings), in occasione dei 50 anni di carriera della band: *Flick Of The Switch*, *Fly On The Wall*, *Blow Up Your Video*, *Black Ice*, *Live At River Plate* e la loro ultima uscita *Power Up*.

Nelle esclusive ristampe gli LP color oro sono accompagnati da un poster 12"x12" diverso per ogni album con la nuova grafica AC/DC 50, perfetto per essere collezionato e incorniciato.

Gli AC/DC con 50 anni di leggendaria carriera alle spalle, continuano a riempire gli stadi di tutto il mondo, vendendo ogni anno milioni di dischi e generando miliardi di streaming. *Back in Black*, doppio disco di diamante, è il «*bestselling album by any band ever*» e «*third bestselling album by any artist*» con oltre 50 milioni di copie vendute.

Gli AC/DC sono stati inseriti nella Rock and Roll Hall of Fame nel 2003. Nel 2010 hanno vinto il loro primo Grammy Award nella categoria "Best Hard Rock Performance" per "War Machine". Il loro ultimo album è "Power Up" (2020), diciassettesimo disco in studio, che ha debuttato al primo posto in 21 Paesi.



TAX CREDIT

Non solo Hollywood. Va anche difeso quel cinema italiano che “sorprende”

C'È ALLARME tra gli addetti ai lavori per il nuovo provvedimento del Governo sul Tax credit. Come detto dal Sindacato Lavoratori della Comunicazione serve un incontro urgente con le controparti per evitare che le piccole produzioni e l'occupazione del settore siano messe a rischio, cosa che peraltro già succede.

Il Tax credit è il meccanismo messo in atto dal governo per compensare i debiti fiscali e previdenziali dei produttori calcolato in base ai costi da loro sostenuti. La misura è nata nel 2016 e ha subito negli anni diverse modifiche. Ora è stata messa in discussione dall'ex ministro della cultura Gennaro Sangiuliano che così parlava lo scorso luglio durante una interrogazione parlamentare:

"I meccanismi di erogazione necessitavano di un intervento necessario a evitare comprovati sprechi, moralizzare il settore ed evitare abusi".

La discussione era nata da chi sollecitava risposte sui fondi destinati al cinema, non ancora erogati, anche se era trascorso già quasi metà del 2024.

Un grido di allarme era stato lanciato da Nanni Moretti in occasione del premio ricevuto alla 81° Mostra del Cinema di Venezia per *Ecce Bombo* del 1978, giudicato il miglior restauro tra quelli della sezione Venezia Classici.

È evidente, che con le nuove regole, film di nicchia come questo non potranno più esistere con gravi conseguenze sia nella qualità dell'offerta cinematografica che nel comparto lavoro del settore.

Per farla facile, sarà praticamente impossibile, se non si interviene prontamente, produrre film per ogni impresa con capitale sociale inferiore al milione e mezzo.

Il successo di un film non si misura sul numero di proiezioni fatte in sala (sempre minori) o il passaggio in piattaforma. La sostenibilità economica di un'opera è da sempre passata per il passaparola dello spettatore e il giudizio della critica. C'è un mondo dietro i piccoli film nati come una scommessa ed entrati nella nostra vita. Del resto, la pandemia e la chiusura delle sale del 2020 hanno già cambiato sensibilmente struttura, schemi e armonie del settore: sarebbe fondamentale tornare a riempire le sale per dare respiro ad un comparto strategico dell'economia italiana. Nel mercato ci deve essere spazio non solo per i grandi film di Hollywood ma anche per i campioni italiani d'incasso, reali e ancor prima potenziali, come *C'è ancora domani* di Paola Cortellesi che, se mai ce ne fosse stato bisogno, ha dato un segnale importante sullo stato di salute del nostro cinema.

[Ivana Faranda]

iKonoPlast - 4

Le recensioni



VITTORIA di Alessandro Cassigoli, Casey Kauffman. Con Marilena Jasmine Amato, Gennaro Scarica, Vincenzo Scarica, Anna Amato, Nina Lorenza Ciano. Drammatico. Italia 2024. Durata 88' ●●●●●●●●

PRIMA i documentari, dopo il *Butterfly* della pugile Irma e il *Californie* di Jamila. Adesso ecco il *Vittoria* di Jasmine. Un'ideale trilogia, chissà. Certo è che Torre Annunziata è centro del mondo per il magnifico binomio Cassigoli-Kauffman i quali, nella fase di comune creatività, riescono ad esprimersi con un linguaggio diretto, immediato, quasi "povero": senza che, con questo, vengano meno pathos, emozioni e commozioni. Insomma un piccolo miracolo che questo film, ispirato liberamente alla storia di Jasmine e suo marito Rino con i loro tre figli maschi, riesce a realizzare rievocando e facendo vibrare come dal vero un lungo e sofferto itinerario nell'adozione di un quarto figlio. Anzi di una figlia, che Jasmine, a dispetto delle resistenze famigliari – specie di suo marito – vuole a tutti i costi inseguendo l'immagine di un sogno che la perseguita dopo la

morte del padre. Una battaglia personale fatta di carte, colloqui, documenti, soldi (troppi) da spendere e assistenti sociali, senza neppure avere la certezza che sia davvero una femmina quel nuovo piccolo ospite tanto desiderato. E la cronaca di tutto questo rimanda all'immagine di un cinema ad alto tasso di sensibilità e spiritualità affettiva, attraversando la vita dei suoi personaggi con un realismo affine al documentario che nell'intensità dei casi personali arriva a colpire al cuore: in cifra femminile ma non solo nel suo andare pragmatico, macchina in spalla e movimento costante dell'obbiettivo (la bella fotografia è di Melissa Nocetti) nella visione "sporca" e quasi casuale a sottolineare il realismo extra degli eventi.

[C. TR.]



TRIFOLE - LE RADICI DIMENTICATE di Gabriele Fabbro. Con Umberto Orsini, Ydalie Turk, Margherita Buy, Enzo Iacchetti (e il cane da tartufo Birba). Drammatico. Italia, 2024. Durata 92' ●●●●●●●●

VIENE subito da dire della polivalenza simbolica del titolo e delle radici che ne conseguono. Poi dell'introduzione illuminante con le parole di Cesare Pavese. Ancora della presenza croccante e calda di Umberto Orsini fresco novantenne, tuttora principe della recitazione cui la storia concede spazi d'onore, incluso qualche avvolgente monologo. Egli è Igor, che s'è un po' rimbambito nel cuore delle Langhe dove, assediato dalle aziende vinicole rischia lo sfratto ed è assistito da sua nipote Dalia (nella parte Ydalie Turk anche sceneggiatrice) venuta apposta da Londra: prima confortandolo, dopo stabilendo con lui una complicità a suon di tartufi bianchi, specialità di Igor capace come nessun altro di scovarli con l'aiuto del cane Birba. Bel gioco di sentimenti in questo piccolo film ovattato dove la terra e le sue radici si prendono una dolce rivincita.

[C. TR.]